

XI CONGRESSO NAZIONALE 5-6-7- APRILE 2019

Il documento dell'XI Congresso Nazionale, per quanto concerne le “Acque Interne”, ci porta a fare alcune riflessioni.

La Lombardia, come tutti sanno, è ricca di risorse idriche ove poter praticare la pesca sportiva – ricreativa ed anche professionale.

I bacini di pesca sono ben 14 suddivisi tra *fiumi – laghi – torrenti – corsi d'acqua secondari*.

La Regione Lombardia, con la creazione dei “Bacini di Pesca” ha di fatto superato il concetto delle Provincie, è andata oltre.

Non mi è dato a sapere il criterio adottato nella circostanza, ma è certamente andata oltre.

Al contrario però, i Decreti per la Vigilanza sono rimasti ancorati alle “vecchie” Provincie col risultato che fare vigilanza è più complicato che non in precedenza.

Perché questo, semplicemente perché all'interno di ogni “Bacino di Pesca” vige un proprio regolamento di Pesca.

Regolamenti di pesca diversi fra loro.

Molti bacini di pesca sono gravati da “Diritti Esclusivi di Pesca”, all'interno dei quali, i proprietari, dettano le condizioni di pesca.

Diritti e doveri.

Ieri, nell'intervento alla tavola rotonda, Fabio ha fatto un accenno all'associazionismo che negli anni dal 1930 si affacciava e che qualcuno negava la sua esistenza, questa credo in sostanza la sintesi.

Bisogna però anche ricordare che proprio in quel periodo storico, e forse anche prima, lo Stato “Vendette” tratti significativi di acque all'interno di Laghi e Fiumi a famiglie di pescatori di professione che ne facevano richiesta.

Ecco come nascono i “Diritti Esclusivi di Pesca”.

Il dovere è quello che i “Proprietari dei Diritti Esclusivi di Pesca” devono sottostare a obblighi dettati dalle Provincie di appartenenza (ora la

Regione) obblighi mirati a garantire il ripopolamento delle specie autoctone del territorio attraverso immissioni mirate, oltre alla salvaguardia delle specie attraverso le opere ittiogeniche indispensabili per la riproduzione delle specie presenti all'interno del bacino di riferimento.

Questo succedeva qualche tempo fa.

Dopodiché, venuti meno il numero di pescatori di professione, gli eredi di quei Diritti Esclusivi sono a loro volta venuti meno agli obblighi dettati dalle Provincie col

risultato facile da immaginare.

A questo punto le Provincie (quella di Lecco in particolare), hanno pensato bene di acquisire i Diritti Esclusivi per poi, non avendo proprie risorse economiche per far fronte agli obblighi detti, attraverso bandi onerosi, li davano in gestione all'Associazione vincitrice del bando.

E' facile intuire che in quasi tutti i territori lombardi, laddove ciò è avvenuto, la sola FIPSAS ha potuto partecipare alle gare, quindi la sola a dettare le condizioni di pesca in quelle acque.

Chi vuole pescare in quelle acque lo può fare a condizione che paghi loro la tessera dell'associazione.

In questo modo, è facile comprendere come l'Arca Pesca Fisa non riesca a fare proselitismo tra i pescatori, il motto è “no acque no tessera”.

Ma non è finita qui.

Parlo della ex Provincia di Lecco perché non ho contezza di ciò che è accaduto nelle restanti altre Provincie.

Per rendere “appetibile” la partecipazione alla Gara, oltre ai Diritti Esclusivi di cui sopra venivano dati in concessione anche le acque dei torrenti, che come tutti sanno, sono acque libere non gravate da alcun diritto esclusivo.

A nulla sono valse le nostre rimostranze, a tutti i livelli di responsabilità.

Persino il ricorso legale intentato contro tale decisione non sortì alcun effetto.

Ma non è finita qui, il Potere economico e forse anche lo strapotere politico di cui gode la Fipsas, ha fatto sì che qualche mese fa ha acquistato:

Il Diritto Esclusivo n.60 Lago di Annone, vietando la pesca professionale;

Il Diritto Esclusivo n.41 Lago di Garlate (1,19 Km²), vietando la pesca professionale;

Il Diritto Esclusivo n.42 Lago di Olginate (0,55 Km² – 3,46 km), vietando la pesca professionale;

Il Diritto Esclusivo n.09 Lago di Como, consentendo la pesca professionale a solo 4 famiglie con regole restrittive sull'uso delle reti e non solo.

Questa condizione ha fatto sì che alla Fipsas, la Regione, gli ha nuovamente concesso in uso le acque dei torrenti all'interno dei quali, se si vuole praticare la pesca, è necessario possedere la tessera associativa alla Fipsas;

Il Diritto Esclusivo n.07 Lago di Como, vietando la pesca professionale;

Il Diritto Esclusivo n.38 Lago di Como (13,47 Km² – 18,13 Km), consentendo la pesca professionale fino al 31.12.2019;

Il Lago di Piona, vietando la pesca professionale.

Il Presidente Provinciale Fipsas di Lecco, Stefano Simonetti scrivendo al Presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana, senza mezzi termini dichiara che “il lago è nostro...”

In questo scenario come è possibile fare tessere associative?

La Lombardia è la Regione con il più alto numero di associati, poco più di 9.000, per tale motivo esprime il maggior numero di delegati con un quorum di 6 più un delegato fisso.

Proviamo ad analizzare questo dato.

La sola Provincia di Milano raccoglie poco più di 6.000 associati, Pavia poco più di 800, via via a decrescere.

Ma sapete qual è la percentuale di associati che pesca nei “laghetti”?

Oltre l'80%.

C'è da essere soddisfatti?

Io personalmente non lo sono affatto.

Vi do un solo dato che ci deve far riflettere.

Nella sola Provincia di Lecco, la Fipsas da sola conta circa 4.000 associati.

E' da qui che dobbiamo partire, come.....???? il dibattito è aperto.

TERZO SETTORE

Non voglio prendere ulteriore tempo per altri interventi, un'ultima cosa la voglio dire e riguarda il “Terzo Settore”.

Ieri, sempre nella tavola rotonda, è stato più volte detto che il Terzo Settore è un “Opportunità”

E' vero.

Però è anche altrettanto vero che questa Opportunità, nelle Periferie, non è vista come tale.

C'è al contrario Preoccupazione per il ritardo che si sta accumulando che rischia di non farci arrivare in tempo per adempiere agli obblighi Statutari.

E' stata una materia dibattuta in tutti i Congressi Provinciali, non ultimo in quello Regionale.

C'è ripeto preoccupazione.

Come sappiamo, la riforma impone una serie di obblighi nei confronti di alcune Organizzazioni di Volontariato – di Associazioni di Produzione Sociale – di

Organizzazioni non Lucrative di Utilità Sociale, tra le quali quella relativa la *modifica dello statuto*.

Una data da tenere presente è quella del 02 Agosto 2019.
Per quanto mi riguarda la data del 02 Agosto è domani.

Perché è importante ricordare quella data, semplicemente perché la riforma entra in vigore appunto il 02 Agosto 2019 (D.Lgs. 117/2017).

Ebbene, affinché ciò possa condurci ad avere in tutte le sedi Provinciali ed in quella Regionale quanto ci viene chiesto, opportuno sarebbe, da parte del Nazionale, un approfondimento che ci conduca ad uniformare la stesura dei nuovi statuti sul modello del Codice del Terzo Settore.

E' bene ricordare (art.59) che le modifiche statutarie sono di esclusiva competenza del Consiglio Nazionale quando sono conseguenti a disposizioni legislative come alle richieste dell'Amministrazione Statale e degli Enti Governativi.

Questo è il caso.

Infine, altra questione che pongo alla vostra attenzione è quella dei “Circoli”.
Quali gli obblighi di legge?

Anche loro sono soggetti ai vincoli ed agli obblighi della legge di riforma suddetta?

Come vedete la questione è complessa, vorremmo che al termine del Congresso uscissimo con una risposta esauriente e magari con la bozza dei nuovi Statuti coerenti con il Codice del “Terzo Settore”.

Chiudo questo breve intervento augurando ai presenti un buon lavoro.

Segretario Regionale Lombardia
Peluso Alessandro